

«Porteremo anche all'estero l'ospitalità italiana»

di GLORIA CIABATTONI

1 Dottoressa Fabri, come nasce 'Starhotels'?

«Starhotels» presente nel panorama turistico da 27 anni, è stata fondata nel 1980 da mio padre, Ferruccio Fabri che, con grande intuito, iniziò a differenziare gli investimenti e dall'edilizia si concentrò sull'attività alberghiera».

2 Qualche dato?

«Il marchio Starhotels rappresenta una collezione di ventidue alberghi, di cui venti quattro stelle nel cuore di dodici città in Italia, un hotel de charme a Parigi e un deluxe a New York. Ogni albergo ha una sua identità ed è un prezioso punto di riferimento nel cuore delle città per viaggiatori esigenti, ma evidentemente soddisfatti dal momento che l'occupazione media è del 70 per cento. Un risultato che dà grande soddisfazione, ma che richiede tanto lavoro, portato avanti puntando anche sugli investimenti continui per rinnovare le strutture e adeguarle alle esigenze di chi viaggia».

3 Avete progetti importanti in atto?

«Sì, in questa ottica rientrano la costruzione del nuovo Starhotels Rosa' in piazza Fontana, con un investimento di 40 milioni di euro, il totale restyling dello Starhotels Splendid Venice' che ha visto un impiego di circa 13 milioni di euro, i prossimi interventi a Napoli e Trieste. Sono tutte tappe importanti nel programma di totale rinnovamento delle nostre strutture, che ha avuto inizio nel 2001, e ha comportato ad oggi un investimento per un totale di 150 milioni di euro. Lo scopo è avere tutta la nostra collezione di alberghi rinnovata entro il 2012».

4 Lei, in qualità di amministratore delegato, è riuscita a fare della Starhotels una catena di riferimento per l'ospitalità italiana. Qual è il suo segreto o, più semplicemente, la sua politica?

«Ultimamente Starhotels ha differenziato il suo piano di espansione. Nei suoi ventotto anni di vita, l'azienda ha sempre teso ad acquisire la proprietà delle strutture: infatti venti alberghi della catena su ventuno sono di proprietà della compagnia. Ora siamo così certi e sicuri delle nostre capacità che abbiamo previsto anche altre modalità di sviluppo, come la gestione. Diciamo che siamo cresciuti, in tutti i sensi. Uno dei nostri punti di forza è sempre comunque scegliere strutture strategicamente ubicate nel cuore delle città o facilmente raggiungibili, ben collegate alle vie di comunicazione e alle aree business più importanti rendendoli unici, curandoli in ogni particolare».

5 Quali sono le prospettive future?

«La crescita, ovviamente, anche attraverso la gestione. E poi puntiamo alle più grandi capitali europee e ad incrementare la nostra presenza negli Stati Uniti. Il fil rouge che lega il progetto di sviluppo Starhotels è la valorizzazione ed esportazione della nostra identità italiana, creando dei punti di riferimento per chi viaggia e desidera ritrovare all'estero e in Italia il gusto e lo stile che ci rende famosi nel mondo. Starhotels è la fusione di tutti quegli elementi, stile, classe, tradizione, cultura, che hanno reso unico e straordinario il made in Italy ed è questo che cerchiamo di trasmettere attraverso l'ospitalità nei nostri alberghi. Partendo da questo contiamo di incrementare la nostra presenza all'estero, ma con piccoli passi e grande preparazione. Perché è fondamentale l'attenzione alle cose concrete, ma con una grande passione. L'ospitalità con competenza non si improvvisa».

6 I vostri hotel all'estero hanno un'impronta italiana, anche nei ristoranti. La clientela straniera lo apprezza?

«Il 'The Michelangelo' di New York è oggi un hotel boutique per una clientela esigente che cerca l'esempio di ospitalità italiana. Per il quinto anno consecutivo è stato proclamato uno dei 'World's Best Hotels' dalla rivista Travel & Leisure, vera autorità nel settore dei viaggi e delle vacanze. Negli ultimi tre anni ha avuto una percentuale di occupazione media annuale superiore al 90 per cento, con ricavo medio per camera superiore ai 350 dollari. Quest'anno Traveller Usa ha invece premiato il ristorante 'Insieme' come uno dei migliori al mondo e lo stesso New York Times lo cita nelle sue recensioni come uno dei locali dove andare assolutamente. Non a caso i trend setter lo frequentano abitualmente per coglierne stile e segreti».

7 Stessa accoglienza anche per Parigi?

«Il 'Castille Paris' si è aggiunto alla collezione nel gennaio del 2005. È un hotel de charme nel cuore del Triangolo d'Oro di Parigi con lo stile italiano nell'ospitalità, sia in albergo che nel ristorante 'il Cortile'. Il successo di questa acquisizione e l'impegno dedicato al riposizionamento dell'hotel è confermato dai dati economici: nell'ultimo anno ha segnato un aumento del 33 per cento dei ricavi rispetto all'anno precedente. Una risposta più che positiva, dunque, da parte dei clienti».

8 Avete delle iniziative per fidelizzare la clientela?

«Un'idea molto originale e che raccoglie sempre consensi è 'weekend in dono', una elegante confezione regalo che contiene un soggiorno prepagato per due persone in uno dei nostri alberghi con l'ospitalità gratuita per un figlio e con un costo davvero accattivante. Molte informazioni sugli hotel si trovano sul sito www.starhotels.it».

chi è

Elisabetta Fabri è nata a Firenze nel 1962, sposata e madre di due gemelli. I suoi studi includono Management presso la Georgetown University a Washington DC, Business administration presso la John Cabot University e il diploma della prestigiosa Ecole Hôtelière di Losanna in Svizzera. Elisabetta prosegue il progetto imprenditoriale paterno, dirigendo l'azienda verso la terza generazione. È membro dell'Aidda (Associazione imprenditrici e donne dirigenti d'azienda) e della Fondazione Marisa Bellisario che le ha assegnato nel 2001 il premio 'Mela D'oro', il più prestigioso riconoscimento per una donna d'affari «per la bravura dimostrata nell'affermare lo stile dell'ospitalità italiana con il 'The Michelangelo' di New York». Negli Stati Uniti, Elisabetta Fabri è membro del Gei, l'associazione dei leader delle Aziende Italiane e membro del NiaF (National Italian American Foundation).



ALBERGHI DI CHARME *Da sinistra, l'ingresso del 'The Michelangelo' di New York, l'hotel Castille Paris e lo Splendid Venice. Sopra, Elisabetta Fabri con il padre Ferruccio*

